



CULTURA

SCRITTORI DI SUCCESSO DAI BEST-SELLER AL SET

La cinepresa passa sopra le automobili in coda sul Lungotevere, arriva di fronte a Castel Sant'Angelo, stringe, entra, il tamburo è svuotato, terra nuda, al centro emerge la parte superiore di un sarcofago, una capra sta smuovendo il coperchio. Una lama di luce penetra nella tomba, ne esce un soffio, una voce che mormora i celebri versi di Adriano imperatore: «Animula vagula blandula», piccola anima smarrita e soave. La cinepresa attraversa il Ponte Sant'Angelo, si impenna, vola sui tetti di Roma, si blocca davanti alla Colonna Traiana, stringe su un groviglio di cavalieri romani e daci impegnati in una battaglia furibonda, il marmo cambia di colore, si gonfia, si anima: Adriano è lì, carne e sangue, mentre combatte nel drammatico assedio di Sarmizegetusa.

Valerio Massimo Manfredi ha immaginato così l'inizio cinematografico delle *Memorie di Adriano*, il capolavoro di Marguerite Yourcenar. Lo declama con l'abilità di un retore antico e la passione di un cronista sportivo e subito le pareti della sua bella villa di Piumazzo (Modena) scompaiono e quasi si sentono i nitriti disperati dei cavalli, l'urto delle lance sugli scudi. «La pietra è viva, talmente viva da toccarti il cuore» dice lo studioso del mondo antico, ricercatore, archeologo e scrittore. Un credo corrobora-

Valerio Massimo Manfredi ha lavorato alla sceneggiatura del capolavoro di Marguerite Yourcenar sfidando i produttori. E qui spiega perché il rapporto fra lo storico e lo schermo può diventare conflittuale.

■ di MANUELA GRASSI

rato da una lunga lista di best-seller, dalla trilogia di *Alexandros* a *L'ultima legione*, da *Lo scudo di Talos* a *La torre della solitudine*, a *L'impero dei draghi*, più di 7 milioni di copie vendute nel mondo.

Il cinema e la tv lo corteggiano, lui resiste, ma poi si lascia travolgere, a rischio di tradimenti: «Il lavoro dello scrittore è fatto in solitudine» ricorda. «Il cinema si presenta come una parentesi piacevole. L'aspetto meno divertente è che un film è frutto del lavoro di molti, per cui ciò che l'autore licenzia può trasformarsi in qualcosa di molto diverso».

La prima uscita in programma è *L'inchiesta*, il film-tv diretto da Giulio Base (su Raiuno a Pasqua). È piaciuto talmente alla Fox che lo distribuisce in 500 sale americane dal 20 febbraio. Manfredi, su richiesta del produttore Fulvio Lucisano, aveva scritto un trattamento ampio, poi è intervenuto anche in alcuni passaggi della sceneggiatura. La storia di Tito Valerio Taurò, inviato da Tiberio a indagare sulla presunta resurrezione di Gesù, era già stata raccontata nel 1987 da Damiano Damiani, da un'idea di Ennio Flaiano e con il contributo di Suso Cecchi D'Amico. «All'inizio ero perplesso, poi



ho capito quale carta giocare: Tiberio».

Davanti a un piatto di gnocchi al ragù Tiberio prende vita. «Un grandissimo imperatore, sputtanato ingiustamente da quella malalingua di Svetonio, un uomo austero, severo anche con se stesso, ottimo soldato e amministratore, innamorato della moglie e costretto a ripudiar-



J.P. LAFFONT/SYGMA/CORBIS



LE MEMORIE DI ADRIANO riscritte per il cinema



la». Secondo una testimonianza di Tertulliano, l'imperatore Tiberio avrebbe convocato un senatoconsulto per proporre che se qualcuno voleva adorare Gesù come un dio fosse libero di farlo. Il senato rifiutò, dando inizio al contenzioso fra Impero e cristiani che portò a secoli di persecuzioni. «Ma perché Tiberio fa

questo solo 5 anni dopo la morte di Gesù? Che cosa sapeva del suo processo? E perché dopo la sua morte decapitò tutta la classe dirigente del Vicino Oriente, Caifa, Pilato, il governatore di Siria?».

Nell'idea di Manfredi, Tiberio è il grande regista di un astuto piano politico: proteggere già al suo nascere una ▶

ALLE RIPRESE DELL'«ULTIMA LEGIONE»

Lo scrittore Valerio Massimo Manfredi, 63 anni, autore del romanzo «L'ultima legione», sul set del film che uscirà in aprile. In alto, due scene del film. In basso, la scrittrice Marguerite Yourcenar (1903 - 1987) e il busto dell'imperatore Adriano.



► ideologia pacifista come il Cristianesimo, perché se si fosse diffusa avrebbe potuto risolvere il problema palestinese. «Tito Valerio Tauro (l'attore Daniele Liotti, ndr) va in Palestina il day after e raccoglie l'opinione di tutti, in una sorta di *Rashomon*. Ne emerge una situazione polarizzata che rispecchia i problemi di oggi. In mezzo Gesù che non prende partito per nessuno ed è una mina vagante: per questo è stato tolto di mezzo».

Lo storico è entusiasta di questa impostazione che verrà recepita solo in parte nella sceneggiatura definitiva per lasciare più spazio a storie personali. «È normale: il costo della produzione è tale che è meglio scontentare un autore che gli spettatori».

neggiatori, Jez e Tom Butterworth, che sono riusciti nell'impresa. Il protagonista Aureliano Ambrosio Ventidio (Aurelio) ha l'ironia di Colin Firth, la guerriera Livia Prisca è la splendida Aishwarya Rai, il precettore Meridius Ambrosinus, l'austero Ben Kingsley. Le difficoltà: «Per il pubblico americano, un romano del 476 dopo Cristo è uguale a un romano dell'epoca di Cesare. L'incoronazione non può avvenire a Ravenna, perché nessuno sa cos'è, deve essere a Roma, ed è difficile spiegare che la festa non è coronata di danze, ballerine e orge, ma è una noiosissima festa del Quinto secolo, con il papa, il vescovo e i preti».

Il dramma è che l'autore ama tanto la sua storia che ogni modifica è vista co-

ghi e la Rai sta pensando a una fiction dal suo primo romanzo *Lo scudo di Talos* (Leonida alle Termopili).

Le memorie di Adriano è un progetto al quale ha cercato di resistere. «Se c'è un libro che è la negazione del cinema è questo, tutto riflessioni, memoria, filosofia del potere». Ha scritto prima un «trattamentone», poi una sceneggiatura, che è piaciuta al produttore Enzo Perri, a Rai Cinema, agli occhiuti eredi della scrittrice, e anche al regista John Boorman. «John mi ha detto: ottimo lavoro, "but", e quando si comincia coi "ma" sono dolori».

Il problema della vicenda è che nella seconda parte un po' si siede. «Nella prima c'è l'amore giovanile per Plotina, Tra-



POLEMICA SULL'«INCHIESTA»

Due scene dell'«Inchiesta», il film tv a cui Manfredi ha collaborato.

In aprile esce nei cinema *L'ultima legione*, tratto dal suo omonimo romanzo del 2002. «Un giorno ero all'aeroporto di Barcellona e mi telefona Dino De Laurentiis». L'archeologo è molto affezionato al vecchio produttore napoletano e ne imita alla perfezione la voce arrochita. «"Senti, non hai qualche idea?". Ho l'idea del mio nuovo libro. La storia di un gruppo di legionari romani lealisti che cercano di liberare Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore, un ragazzo di 13 anni imprigionato a Capri dal barbaro Odoacre, una mission impossibile».

Lo scrittore si impegnava sul suo testo, gli sceneggiatori sulla trama del film. «Poi Dino mi chiamò a Los Angeles dove rimasi circa un mese, lavorando come un pazzo, dieci ore al giorno. Di giorno scrivevo il trattamento di *Alexander*, di cui De Laurentiis aveva l'opzione. La sera voleva che mettessi mano alla sceneggiatura di *L'ultima legione*. Alla fine sono entrati in campo due nuovi sce-

me un attentato. «Dino mi diceva: "Lo so che ti piace la tua storia, però questo trattamento qui lo devi leggere con 'open mind', mente aperta, hai capito?"». Lo scrittore per ora ha visto solo un trailer di sette minuti, ma si dichiara fiducioso.

Del resto le navigazioni perigliose non lo fermano. Il professore ha già messo mano a un nuovo romanzo ispirato all'impresa dei «Diecimila», i soldati greci in fuga dal persiano Artaserse, narrata da Senofonte nell'*Anabasi*. Intanto sta progettando con Giorgio Prandoni, mago degli effetti speciali, *Times of Gods*, rivisitazione dell'epopea di Gilgamesh, e con l'amico Renzo Martinelli *Marco d'Aviano*, sull'assedio dei Turchi a Vienna nel 1683. Senza dimenticare che Aurelio De Laurentiis ha nel cassetto una sceneggiatura del suo *L'impero dei dra-*

iano, la guerra in Dacia, l'intrigo della successione, la congiura dei quattro generali, materiale sufficiente a tenere desto il pubblico. Nella seconda *Adriano* va in giro per il mondo con questo ragazzo, Antinoo, che ama moltissimo». E finisce annegato nel Nilo. Inoltre: «Boorman temeva che il rapporto tra i due rispecchiasse la debolezza di un uomo maturo che vuole un giocattolo sessuale. Yourcenar ha l'arma della capacità evocativa, il cinema qui si trova in difficoltà».

Per uscire Manfredi ha avuto un'idea di cui è orgoglioso, anche se non è detto che sia rimasta: «Antinoo diventa una specie di bomba a tempo innescata dai quattro generali, un effetto thriller che pervade la seconda parte». Alla fine Boorman ha chiamato altri due sceneggiatori, Rospo Pallenberg e Ron Base. Il professore l'ha presa con filosofia: «Una cosa posso dirla, senza presunzione: il mio lavoro è servito comunque a disincagliare un progetto da tempo impantanato». ●